

IL TEMA DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI È STATO IL MOMENTO DI STARTUP DEL CONSIGLIO NAZIONALE

CERTIFICHIAMO IL BENESSERE ANIMALE E LA BIOSICUREZZA

Il futuro dei nostri allevamenti sarà sempre più connesso all'ambiente in cui sorgono ed alla qualità etica dei prodotti che ne derivano.



LUIGI BERTOCCHI, DEL CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE

di Marzia Novelli

In scena, subito, “una questione di peso” e non soltanto perché il benessere animale investe motivazioni etiche e vellica le corde delle emozioni. Sono in campo, sempre più in primo piano, questioni importanti e concrete che impattano con le regole dell’economia, della salubrità degli alimenti, della salute pubblica, della gestione aziendale, delle politiche europee sulla biosicurezza.

Temi centrali, dunque, che sono terreno di confronto, ed anche di scontro, tra due approcci diversi di cui sono interpreti il Ministero delle Politiche Agricole ed il Ministero della Salute. Il primo vorrebbe certificare il benessere animale sulla base di parametri produttivi o ambientali come la qualità del latte, ad esempio, parlando delle aziende produttrici di latte. La buona produzione, nel senso della igiene, qualità e quantità, integrata da una dichiarazione di conformità alla normativa specifica sarebbe condizione sufficiente per cer-

tificare il benessere animale. Il sistema di rilevazioni attivato dal modo produttivo e un geometra potrebbero bastare.

Ma benessere sottende salute psicofisica dell’animale e quest’ultima è questione fondante, dirimente e complementare alla sfera produttiva. Secondo il Ministero della Salute (e la Fnovi), valutazioni relative alla salute ed al benessere della mandria sono proprie della medicina veterinaria.

Nella partita che coinvolge la veterinaria pubblica e quella privata entra la relazione di **Luigi Bertocchi**, del Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale, che ha presentato una metodica per valutare il benessere nelle vacche da latte. Annunciati come prossimi modelli di valutazione del benessere per bovini da carne e suini.

Per parlare del lavoro presentato da Luigi Bertocchi può essere utile partire dalle conclusioni del suo libro, “*Manuale per la valutazione del benessere e della biosicurezza nell’allevamento bovino da latte a stabulazione libera*” estrapolandone un brano: “*Il futuro dei nostri allevamenti sarà sempre più connesso all’ambiente in cui sorgono ed alla qualità etica dei prodotti che ne derivano. Per questo il benessere degli animali e la biosicurezza degli allevamenti diventeranno condizioni imprescindibili per la sostenibilità delle aziende produttrici di latte. Il medico veterinario non potrà che essere il fulcro di queste condizioni. Pertanto, dovrà essere preparato a valutare correttamente i requisiti di benessere e di biosicurezza previsti dalla normativa e dalle più recenti affermazioni della ricerca in campo, attraverso l’utilizzo di sistemi codificati fondati sull’analisi scientifica del rischio. Quindi, esiti obiettivi e ripetibili.*” In queste poche parole si condensa tutta la “filosofia” dell’opera: la presa d’atto della profonda modificazione dello scenario e delle sensibilità nazionali ed internazionali della società civile, la necessità che i pilastri di

queste sensibilità siano tradotti in termini di gestione aziendale e che la valutazione del rispetto di quelle condizioni non sia più affidata alla sensibilità dei soggetti ma, finalmente, a criteri di rilevazione scientifici, oggettivi e ripetibili.

Il punto di partenza di Bertocchi è una semplice domanda: valutare e perseguire il benessere animale è certamente materia che riguarda il medico veterinario, ma detto questo, bisogna chiedersi se il veterinario è in grado di sviluppare questa attività, che certamente rientra nel bagaglio di conoscenze, ma in modo non organico, non organizzato e mirato. Non è un limite, ma una realtà che si spiega se pensiamo che di benessere animale si comincia a parlare intorno agli anni '70 in Inghilterra e l'argomento inizia ad essere studiato nel suo insieme solo dalla metà degli anni '90. In quegli anni, semplificando, la valutazione dell'ambiente in cui vivono gli animali rappresentava l'indice del livello del benessere animale. Le leggi in materia sono di quel periodo e risentono di queste impostazioni:

un corpo normativo inadeguato che vede come del tutto marginale l'analisi della condizione dell'animale e conseguentemente l'apporto del medico veterinario. Ma il benessere degli animali da reddito è una cosa molto più complessa e del tutto diversa ed a livello mondiale ricerche e studi ormai testimoniano ampiamente queste posizioni. Il benessere animale è rappresentato dalla capacità di adattamento del soggetto all'ambiente e non è fondamentale, afferma Bertocchi nella sua relazione, se la stalla è bella o brutta o se lo è la vitellaia. Ciò che conta di più è la risposta che l'animale fornisce ri-

spetto all'ambiente in cui vive. La risposta dell'animale deve essere valutata secondo criteri scientifici e saranno questi indici a dire se l'animale si adatta o meno alla realtà in cui è inserito. Non più opinioni, analisi ambientali, o valutazioni dettate da spinte emotive, ma dati riscontrabili e verificabili. Soprattutto ripetibili. Vedendo un bel pascolo si è portati a pensare che questo sia l'ambiente naturale, perfetto, per le bovine da latte. Non è vero, precisa Bertocchi, perché le condizioni di vita naturali, il pascolo brado, presentano molti problemi, a cominciare dai predatori, dall'asperità dei suoli, dalla competizione alimentare, dall'approvvigionamento dell'acqua, per citarne alcuni. Oltre alla difficoltà di intervenire in caso di patologie. Come per le condizioni naturali, ha scarso significato anche



la distinzione tra allevamento intensivo, visto come simbolo negativo, opposto a quello estensivo, visto come simbolo positivo. Anche queste, per Bertocchi, sono valutazioni prive di significato e riscontro scientifico.

Il punto da sottolineare è che se l'animale vive in condizioni di benessere ciò incide in positivo sul reddito dell'allevatore. L'individuazione delle misure per raggiungere l'adattamento rappresenta il passaggio verso un allevamento che incrementa il proprio reddito e diventa sostenibile sotto tutti i punti di vista. Ed entra in scena un'altra parola chiave fortemente sostenuta nella

relazione di Bertocchi, *la sostenibilità dell'allevamento*, con cui nei prossimi anni la veterinaria pubblica e privata dovrà misurarsi. Non è più sufficiente puntare sulla sostenibilità economica, perché avanza e si impone nel consumatore l'interesse verso la *sostenibilità ambientale ed etica della produzione*, cioè l'attenzione per le condizioni in cui l'animale è stato allevato. L'insieme delle 3 condizioni positive, economica, etica e ambientale, determinerà il nuovo valore della sostenibilità dell'allevamento. In sede europea l'attenzione verso il benessere animale è molto elevata perché cresce in modo consistente e veloce l'attenzione dei cittadini e di questo è impossibile non tenere conto. Il consumatore europeo considera ormai la qualità sanitaria dei prodotti alimentari come un dato acquisito e rivolge la propria attenzione verso la qualità etica, che deve essere illustrata al consumatore con una strategia di marketing, facendo riferimento ad un prodotto che rispetti le condizioni etiche del benessere animale, valutate attraverso analisi scienti-

fiche capaci di dimostrarlo. In campo europeo, così come in quello nazionale, questo sarà il compito del medico veterinario che utilizzerà la metodica messa a punto dal Centro di riferimento sul benessere animale.

I dati della ricerca, raccolti da veterinari formati, vengono elaborati dal Centro di riferimento che applica agli stessi gli algoritmi frutto della ricerca. La sintesi finale è una valutazione numerica in una scala da 0 a 100, che indica il livello del benessere dell'animale ed il livello di biosicurezza. Un risultato che consente al medico veterinario di capire in quale area aziendale esiste una carenza e, quin-

di, fornire all'allevatore la necessaria consulenza per i miglioramenti da apportare.

Oggi gli allevamenti testati nel nostro Paese sono più di 700 e oltre l'80% di questi si colloca al di sopra del livello medio, in un'area positiva quindi, per quando riguarda il livello di benessere animale. Un dato dimostrabile grazie al metodo utilizzato. È invece meno efficiente il livello di biosicurezza.

Il benessere animale non dovrà rimanere elemento astratto, il consumatore dovrà riconoscere, attraverso un marchio quel prodotto conforme alle norme europee che distinguono l'allevamento da cui proviene in quanto ha superato le valutazioni relative a benessere e biosicurezza. Etichettare un prodotto come ottenuto da animali che vivono in buone condizioni di benessere, farà sempre più la differenza, anche sul piano commerciale, in Italia, come da tempo avviene in altri Paesi europei. Una sottolineatura importante è quella relativa alla rilevanza di questo strumento di indagine riservato ai medici veterinari. Infatti, i premi comunitari potrebbero essere condizionati nella loro erogazione a miglioramenti misurati da questo sistema. Questo aspetto, assieme ad altri, ha richiamato la figura del veterinario aziendale. Una figura chiave per il futuro della zootecnia. Il Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo, insieme alla Coca Cola ed alla Visa. Citare alcuni prodotti significa parlare di Italia e di qualità, non solo del cibo ma di uno stile di vita. All'interno del Made in Italy, la componente agroalimentare richiama alla mente l'eccellenza del prodotto e lascia immaginare lo stesso per la filiera produttiva.

Ed è giusto, quindi, e dovuto, che la difesa della salubrità degli alimenti, la tutela della salute e del benessere animale, della biosicurezza, elementi che più di altri concorrono alla qualità dei nostri prodotti e delle aziende ci vedano protagonisti. ■

FNOVI, ORDINE DI FIRENZE A FEDERAZIONE REGIONALE TOSCANA ALLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

NOI CHE VIVIAMO DI MEDICINA VETERINARIA

Le nostre origini in una mostra nel tempio della cultura del rinascimento.

di Marzia Novelli

I medici veterinari entrano nella Biblioteca di Cosimo il Vecchio de' Medici, progettata e in parte realizzata da Michelangelo, e danno spessore ad una nuova stagione nella storia della loro professione, con una mostra: *"Animalia, gli uomini e la cura degli animali"* inaugurata in occasione del Consiglio nazionale Fnovi di aprile.

Un appuntamento importante che Gaetano Penocchio sottolinea senza nascondere nella sua presentazione, l'emozione: *Avvertiamo una naturale emozione perché i medici veterinari entrano in un luogo che è tra i più importanti del mondo. Questa mostra è l'occasione per vedere la storia della nostra professione, raccontata da manoscritti unici, riccamente miniati dove l'animale tra simbolo, fantasia, sacralità, mito, diventa "paziente"*.

La veterinaria italiana da alcuni anni riserva una grande attenzione al proprio passato, segno evidente di un processo di crescita di chi non vuole dimenticare le proprie radici ed anzi da esse trae forza.

La mostra parla all'uomo degli animali e racconta come l'uomo li abbia intesi ed interpretati, animali che sono sempre stati al centro delle nostre fantasie ed emozioni, dalle metamorfosi degli antichi Dei greci, ad Argo, il cane che attende il ritorno di Ulisse, alla balena di Melville, al Fortuna drago della Storia infinita, al gatto di Alice. Animali che hanno cittadinanza non solo nei racconti mitologici o fiabeschi per fanciulli come è evidente. La mostra nel suo percorso rico-

